

La Bibbia come biblioteca**Scrittura e materiali per la scrittura - seconda parte**

Fin dal 2500 a.C. gli egiziani scrivevano i loro documenti su pelli di animali conciate e certamente anche per gli ebrei erano il materiale più usato per scopi letterari. I rotoli del Mar Morto erano per la maggioranza scritti su pelli. Il Talmud, che era il codice legislativo ebraico, richiedeva che la Torah (Legge)

fosse copiata su pelli conciate. Come queste ultime erano certamente il mezzo di scrittura privilegiato per i testi dell'Antico Testamento, così il papiro lo fu per quelli del Nuovo Testamento, anche se l'uso del papiro come materiale per la scrittura viene fatto risalire al 2500 a.C. La pianta del papiro cresceva nelle acque poco profonde dell'Egitto e della Siria. Perché questa pianta era largamente usata, essa veniva commercializzata e trasportata attraverso il porto siriano di Byblos. Gli studiosi hanno pensato perciò che la parola greca biblos (libro) derivi dal nome di questo porto, così come la parola inglese paper (carta) sia derivata dalla parola papiro. Le sue canne venivano tagliate longitudinalmente in sottili fette che venivano pressate, la pressione induceva la produzione di un liquido che fungeva da adesivo. Si formavano così strati di queste strisce che a loro volta venivano sovrapposti ad angolo retto fino a formare un foglio sul quale si poteva scrivere. Le penne erano anch'esse ricavate per lo più dalle canne o da oggetti appuntiti e venivano utilizzati inchiostri composti da polvere di carbone, gomma e acqua. I fogli di papiro venivano uniti per pressione fra loro in senso orizzontale, formando così una striscia, mediamente lunga 12 metri. Essa veniva fissata agli estremi a due legni verticali, e arrotolata attorno a essi fino a formare un rotolo. I rotoli molto lunghi erano difficili sia da trasportare, che da maneggiare, per cui si arrivò a pensare di formare fogli che assemblati fra loro costituivano una specie di

libro che veniva chiamato Papyrus Codex. Sono stati rinvenuti manoscritti del Nuovo Testamento risalenti al 125 d.C. e appartenenti alla John Rylands Biblioteca a Manchester, fra i quali il primo a essere venuto alla luce in Egitto è un piccolo frammento del Vangelo di Giovanni contenente da un lato i versetti 31-33, dall'altro i versetti 37-38 del XVIII capitolo nella versione greca. Esso resta come testimonianza che i primi cristiani dell'Alto Egitto già leggevano il Vangelo di Giovanni, considerato uno degli ultimi libri del Nuovo Testamento.